L'ARALDO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
ROMA (20)
Piazza Campo Marzio, 9 Telef. 65-867

IL POPOLO DI ROMA

3 APR. 1934

Una immensa moltitudine di fedeli assiste alla canonizzazione di Don Bosco

Il Principe Ereditario in rappresentanza del Re presenzia il solenne rito - 150.000 pellegrini di ogni parte del mondo a Roma per la giornata di Pasqua - La cerimonia per la chiusura delle Porte Sante

In Piazza S. Pietro: La folla in attesa della benedizione papale

(Servizio fotogr. de *Il Popolo di Roma*)

La memorabile celebrazione

Roma con il Pontificale di Pasqua e la canonizzazione di Don Bosco ha visto domenica non solo la più grandiosa cerimonia dell'Anno Santo della Redenzione ma anche una delle più solenni e significative manifestazioni religiose che la storia abbia registrato.

La presenza al maestoso rito del Principe Ereditario d'Italia, in rappresentanza del Re; una folla immensa, quale mai era stata vista nella Basilica Vaticana e in piazza San Pietro, e le rappresentanze di tutti i popoli della Terra, hanno dato al maestoso rito la più alta significazione.

150.000 pellegrini nell'Urbe

Ai 150.000 pellegrini, la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito ed organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione, da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e per le quali necessariamente non era possibile attuare nessun controllo statistico

Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso nella Basilica; ma nonostante la capacità, senza confronti, della Chiesa, solo una parte di fedel. — circa 80 mila persone — ha potuto trovare posto nell'interno del Tempio. Tutti gli altri, pur di partecipare in qualche modo, all'avvenimento, han dovuto contentarsi di occupare la piazza di San Pietro.

Il movimento di folla verso la Basilica Vaticana all'alba già si profila in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciano una bella giornata. Automobili, autobus, tramvai, si succedono senza tregua, riversando turbe di gente, e ripartendo immediatamente per raccoglierne altre, mentre, da tutti i Borghi e da tutte le vie laterali sfociantì e Piazza Rusticucci teorie di pellegrini a piedi si affrettano verso la Chiesa o verso la Piazza.

Per dar modo a coloro che avrebbero sostato sulla piazza, di soddisfare al precetto, un altare era stato eretto, per la celebrazione della Messa, al centro del colonnato di sinistra.

Sulla facciata del Tempio spiccava un dipinto di vastissime proporzioni, rappresentante la Gloria del nuovo Santo.

Spettacolo indimenticabile

La vastissima area compresa tra lo obelisco e l'inizio della scalea antistante la Basilica, alle 7.30 brulica di una moltitudine innumerevole della quale fan parte pellegrini di ogni paese e che offre uno spettacolo meraviglioso per la sua imponenza e per la varietà dei suoi aspetti. Laici ed ecclesiastici, ordini religiosi e organizzazioni cattoliche, associazioni e seminari, confraternite e gruppi studenteschi, gente di ogni condizione e di ogni ceto si mescolano e si fondono insieme con vivacità pittoresca di colori e di animazione. Rare volte una massa più tipicamente cosmopolita si è adunata davanti al massimo Tempio della Cristianità.

Pure imponente è la visione della folla raccolta nell'interno del Tempio; come magnifico è l'effetto prodotto dall'insieme di tutti gli addobbi e di tutte le luci che adornano la Basilica. Lungo la grande navata, attorno alla cupola, ai lati del presbiterio e dall'alto dell'abside, rifulgono centinaia di lampadari che illuminano di riflessi di porpora i preziosi damaschi decoranti i pilastri: una corona di lampade e di faci cinge l'altare della Confessione su cui spiccano gli artistici candelabri del Cellini. Altre centinaia e centinaia di lumi brillano attorno alla raggiera del Bernini.

L'arrivo del Principe Ereditario

S. A. R. il Principe di Piemonte, in rappresentanza di S. M. il Re, è giunto nella Città del Vaticano alle 8,10.

Il Principe che indossava l'alta uniforme di generale col Collare dell'Annunziata e quello del Supremo Ordine di Cristo, era accompagnato dal Conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, dal primo aiutante di campo generale Gabba, dal primo mastro delle Cerimonie, conte di Sant'Ella, e da quattro ufficiali d'ordinanza. Al suo giungere, una Compagnia di onore di guardie palatine con musica e bandiera, schierata ai piedi dello scalone Braschi ha presentato le armi mentre la musica intonava l'Inno Reale.

Si sono fatti incontro al Principe per riceverlo Mons. Nardone, Segretario della Congregazione del cerimoniale, il principe Massimo, sovrintendente alle poste vaticane, i camerieri di cappa e spada di numero, conte Cagiano e commendator Croci, e i camerieri d'onore di cappa e spada Caracciolo di Forino e Todini.

Dopo che il Principe ebbe passata in rivista la Compagnia d'onore si è formato il corteo che era preceduto dal sergente della guardia svizzera, dai sei palafrenieri con il sottodecano e da sei bussolanti ed era fiancheggiato da 12 guardie svizzere in tenuta di gala.

Il Principe è salito per la scala Braschi ed è entrato nella Sacrestia della Basilica. Quivi l'Arcivescovo Monsignore Pellizzo, Segretario Economo della Reverenda Fabbrica di San Pietro, con i cerimonieri Mons. Peretti e Rossi, ha reso gli onori liturgici ed ha offerto l'acqua lustrale al Principe che è entrato nella Cappella del Coro, ove era esposto il Santissimo. Dopo aver fatto, in ginocchio, una breve adorazione al Sacramento, il Principe, sempre scortato dal corteo, è entrato nella Basilica, raggiungendo la speciale tribuna, che sporge sulle altre, a lui riservata a destra del Trono Papale.

Il passaggio del Principe lungo la navata centrale, è stato salutato da prolungati applausi dell'immensa folla dei fedeli, mentre la guardia palatina schierata, rendeva gli onori.

Tra i primi a prendere posto nella Tribuna per i Sovrani, che sorge accanto a quella riservata al Principe di Piemonte, sono il Re, la Regina e i Principi del Siam, con i personaggi del seguito. Vengono poi la Principessa Anna di Battemberg, l'Arciduchessa Immacolata d'Austria, il Principe Federico Cristiano di Sassonia con la consorte e il figlio, l'Arciduca Hubert con la consorte e i Principi Saim, il Principe Albrecht di Baviera con la consorte, accompagnati dalla Principessa Julia di Oettingen-Wallerstein e dalla Contessa Guendalinda di Preysing, il Principe Giorgio di Sassonia, la Principessa Stefania del Belgio con il consorte, il Principe Don Pedro d'Orleans-Braganza con la consorte e il figlio Don Pedro, l'Arciduchessa Agnese di Absburgo-Lorena, il Principe delle Asturie Alfonso di Borbone con la consorte, il Principe Leopoldo di Prussia.

La sfilata del corteo papale in piazza S. Pietro

In altre tribune si notano la famiglia del Pontefice, ed i parenti del Santo; il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Corpo diplomatico, il cav. Federzoni Presidente del Senato, il senatore Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia, l'on. Serena vice-Segretario del Partito, il Podestà di Torino e moltissime altre autorità e personalità, oltre ai rappresentanti del Patriziato e della Nobiltà Romana.

Mentre la Basilica è gremita, in piazza S. Pietro la folla aumenta, e più intensa diviene l'attesa per la uscita della processione e del corteo papale.

Verso le 8,15 si inizia la sfilata, tra le acclamazioni dei fedeli.

Precedono le rappresentanze del Clero regolare e secolare, il Collegio dei parroci, i canonici e beneficiati delle collegiate, il clero delle Basiliche minori e delle Basiliche patriarcali con le proprie Croci, il Vicegerente con gli Officiali del Vicariato di Roma, i Consultori della Sacra Congregazione dei Riti, sei sacerdoti in cotta sostenenti torce accese e lo stendardo del Santo. Vengono quindi la Cappella Pontificia, gli Abati Generali Mitrati, gli Abati *nullius* e cento tra Vescovi, Arcivescovi e Patriarchi. Da ultimo sono i componenti il Sacro Collegio dei Cardinali.

Infine, in tutta la pompa e maestà del suo supremo potere spirituale, avanza il Pontefice, dominante il corteo e la folla dall'alto della sua sedia gestatoria, in manto papale bianco e mitra. Otto referendari della Segnatura sostengono le aste del baldacchino che ricopre il Pontefice.

La folla accoglie con una vibrante acclamazione e con uno scroscio potente di applausi Pio XI, che leva la mano a benedire il popolo.

Le truppe italiane, schierate in triplice fila lungo il percorso di fronte alla gradinata, presentano le armi. Dal Tempio giunge l'eco delle ovazioni con le quali la folla ha accolto la processione con lo stendardo di Don Bosco.

Pio XI, in sedia gestatoria, ~~sulla loggia della Basilica Vaticana~~ subito dopo la benedizione papale

(Servizio fotogr. de *Il Popolo di Roma*)

L'imponente corteo intanto ha già salito la gradinata del tempio e, attraverso il portale maggiore, ha fatto il suo ingresso nella navata centrale. Mentre dura ancora altissima l'eco degli applausi che la folla raccolta sulla piazza tributa al Pontefice, Pio XI, annunziato dagli squilli delle trombe d'argento, entra in San Pietro, dove i cantori della Basilica intonano il «Tu es Petrus». E' un momento di una solennità grandiosa. I fedeli accolgono il Pontefice con un'ovazione, che si prolunga per tutto il passaggio del corteo.

Partecipano al corteo 23 Cardinali, tra cui gli Emi Hlond, salesiano, Arcivescovo di Poznan, Vidal y Barraquer Arcivescovo di Tarragona e Fossati Arcivescovo di Torino, che risiedono fuori di Curia. Sono pure presenti circa 80 Vescovi e 10 Abati.

Il corteo fa una prima sosta dinanzi alla Cappella del Coro, ove è esposto il Santissimo Sacramento. Il Papa discende dalla sedia gestatoria e, seguito da tutti gli alti dignitari presenti, si reca a genuflettersi in breve adorazione. Quindi il corteo riprende. Innanzi all'Altare Papale di nuovo il Pontefice discende e si reca al Trono, dove riceve l'obbedienza da parte dei Cardinali, dei Patriarchi, degli Arcivescovi, dei Vescovi e degli Abati.

Il rito della Canonizzazione e la Messa pontificale

Intanto, alla destra e alla sinistra del Papa, si dispongono i Cardinali diaconi assistenti Fumasoni-Biondi e Fossati, Arcivescovo di Torino, e il Principe assistente al Soglio, principe Orsini.

Subito viene iniziata la cerimonia della Canonizzazione, che si svolge col consueto rito, al termine del quale il Papa pronuncia la formula che proclama Santo il Beato Don Bosco.

Pio XI quindi intona l'Inno Ambrosiano. Esso viene continuato dai cantori della Cappella Pontificia, che hanno eseguito il nuovo *Te Deum* del maestro Perosi, il quale personalmente ha diretto anche la Messa da lui composta per il Giubileo.

Terminata così la cerimonia della Canonizzazione, il Papa ha celebrato la Messa. Dopo il Vangelo ha pronunciato l'Omelia del nuovo Santo Ha iniziato col dire che la giornata odierna celebra con la vittoria di Cristo sulla morte la canonizzazione del Beato Don Bosco, che egli stesso ha pochi anni or sono beatificato e che nella lontana gioventù conobbe avendo da lui conforto e stimolo nei suoi studi e che ha ammirato per le grandi opere compiute.

Passando a tratteggiarne la figura, rileva che fu sempre dedito alla gloria di Dio ed alla salute delle anime, e non si arrestò mai dinanzi alla diffidenza ed alle difficoltà, accingendosi a quelle grandi opere per la protezione dei giovani abbandonati che volle fossero buoni cittadini e buoni cristiani.

Il Papa ricorda poi l'istituzione degli oratori festivi e le provvidenziali istituzioni, che egli fondò non solo a Torino, ma nelle città vicine. Accenna quindi alle scuole di arti e mestieri che Don Bosco istituì per le classi operaie, mentre per le classi più alte fondò collegi di istruzione. Egli mirava a che l'educazione dei giovani fosse non soltanto fisica ma spirituale, tutto dirigendo verso un ideale di virtù, di probità e di bontà. Educazione piena e completa che insegnì la scienza e le discipline umane, ma che non trascurì le verità soprannaturali e divine. Questo programma il Santo attuò ed affidò alla numerosissima famiglia salesiana che fu anche incaricata di portare a tanti popoli giacenti nelle tenebre dell'errore la luce del Vangelo e della civiltà cristiana. Il Papa esorta tutti ad ispirarsi alla imitazione di questo eroe della Santità, onde poter ottenere quella vittoria dello spirito che Gesù Cristo ha arrecato all'umanità con la Redenzione.

All'Offertorio è stata compiuta la tradizionale cerimonia delle oblazioni.

Terminata la Messa, il corteo si è ricomposto e il Papa, con in capo il triregno, è risalito sulla sedia gestatoria per uscire dal tempio, mentre da ogni punto della Basilica si levava una nuova calorosa acclamazione.

Subito dopo lo sfilamento del corteo papale, S. A. R. il Principe Umberto ha lasciato la tribuna e, accompagnato dal medesimo corteo che si era formato al suo ingresso nella Città del Vaticano, ha attraversato la navata centrale, fatto segno a vivi applausi da parte della folla. Percorso l'atrio, il corteo, per la scala di Pio IX, si è recato nell'appartamento del maggiordomato dove il Principe, raggiunto poco dopo dai Sovrani del Siam, ha sostato per assistere, dalle finestre dell'appartamento stesso, alla benedizione.

La benedizione alla folla sotto la pioggia

Aperte le porte della Basilica, la folla che gremisce il Tempio va lentamente ad aggiungersi alla moltitudine che è sulla piazza. Sulle terrazze soprastanti il colonnato di destra nereggia pure della folla: sono i folti gruppi delle personalità, fra le quali spiccano le rosse divise delle guardie nobili.

Il cielo si fa scuro e incomincia a cadere la pioggia, tra raffiche di vento. Sul mare della folla che ondeggia e si scuote, tutt'ad un tratto, spuntano migliaia e migliaia di ombrelli. Il maltempo non sembra turbare il superbo spettacolo della moltitudine, ma gli conferisce aspetti singolari.

L'ansia della folla raggiunge la massima vibrazione. Secondo quanto era stato annunciato, alle 12,30 precise, alla loggia, appare la figura del Pontefice, circondato dai Cardinali e dai dignitari Acclamazioni possenti, applausi ed evviva si levano dalla folla, mentre la pioggia scroscia violenta, fra lampi e tuoni. Le truppe presentano le armi, mentre, a capo scoperto, i fedeli continuano ad applaudire. Ad un tratto si fa il più gran silenzio e si ode la voce del Pontefice, che recita le preghiere di rito. La commozione è intensissima, il momento è indimenticabile. La folla si inginocchia.

Pio XI leva per tre volte la mano benedicente sulla grandiosa moltitudine Quindi la folla prorompe ancora in una dimostrazione fervidissima, che si rinnova più volte, sino a quando il Pontefice non si allontana. Le campane di S. Pietro suonano a gloria e ad esse fa eco la voce dei sacri bronzi di tutte le Chiese dell'Urbe. Per mezzo della Radio, prodigio del genio italiano, il festoso concerto si diffonde nel mondo ad annunciare la glorificazione del grande santo e del grande italiano Giovanni Bosco.

Si può celebrare il Giubileo fino al 15 aprile

Dato il fatto che numerosi pellegrinaggi ancora sono annunciati, il Papa ha prorogato fino al 15 aprile il tempo utile perchè i pellegrini possono lucrare il giubileo, compiendo nelle Basiliche romane le pratiche che durante tutto l'anno sono state prescritte. E' poi imminente la pubblicazione della Bolla che estende il Giubileo a tutto il mondo.

Pio XI ha chiuso la Porta Santa

Ieri mattina alle 11 il Papa è sceso dal suo appartamento recandosi alla Aula dei Paramenti accompagnato dai prelati e gentiluomini della sua nobile Anticamera. Nell'Aula lo attendevano i Cardinali rivestiti degli abiti sacri, tutti in colore bianco con ricchi ricami in oro. Il Papa ha assunto il grande manto papale bianco a ricchissimi ricami e quindi si è formata la processione che ha attraversato le Sale Ducale e Regia ed è sceso per la scala del Bernini. I Cardinali erano preceduti dai Vescovi, dai prelati e dai rappresentanti di tutto il Clero romano, tutti portavano il cero acceso e procedevano cantando inni e salmi. La processione è giunta ai piedi della scala, davanti alla statua di Costantino, ha girato a destra entrando nel portico della Basilica e poi, per la porta maggiore, nella grande navata. Il Papa procedeva in sedia gestatoria ed è stato ricevuto dal Capitolo e Clero della Basilica Vaticana con a capo il Cardinale Arciprete Pacelli.

Il corteo ha avanzato fino all'altare della Confessione ove il Papa è sceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato al faldistorio.

Intanto tre Canonici della Basilica erano saliti alla loggia delle Reliquie che s'apre nel pilone della cupola sopra la statua della Veronica. Dall'alto della loggia ha squillato la campana e i tre Canonici si sono affacciati alla loggia adorna di un grande drappo di broccato rosso con la croce al centro, davanti alla quale ardono otto ceri. Essi hanno presentato al Papa e al popolo prima la reliquia della lancia che trafòrò il costato di Gesù morto sul Calvario, poi la reliquia di un grande frammento della Croce sulla quale spirò, e in ultimo quella che ha formato sempre il più grande tesoro del Tempio Vaticano, detta del «Volto Santo», cioè il Velo col quale la Veronica asciugò il volto di Gesù sulla via del Calvario e sul quale sono rimaste impresse le sembianze del Redentore. Ogni reliquia è stata presentata prima al centro, poi ai due angoli della loggia. Il Papa e tutti gli altri hanno chinato il capo in atto di venerazione, ogni volta che le sacre reliquie venivano mostrate. I Canonici mostrando le reliquie benedicevano con esse la massa di popolo.

Quindi il Papa è risalito in sedia gestatoria ed ha impartito la Benedizione Apostolica. Riformatosi il corteo si è recato nella Cappella del Sacramento ivi solennemente esposto. Il Papa è sceso dalla sedia e si è inginocchiato per una breve adorazione. Poi il corteo si è avviato verso la Porta Santa che ha attraversato uscendo nell'atrio. Per ultimo il Papa ha varcato la sacra soglia andando a prender posto nel trono eretto a fianco della Porta stessa.

Allora sono stati presentati al Papa i mattoni e la calce che dovranno servire alla chiusura della Porta. Il Papa li ha benedetti ed incensati. Quindi è sceso dal trono ed è andato ad inginocchiarsi presso la soglia. Per tre volte ha gettato la calce stendendola sulla soglia prima nel centro, poi a destra e quindi a sinistra pronunciando le preci di rito. Quindi ha preso tre mattoni dorati e con lo stesso ordine li ha collocati sulla calce.

Il Papa si reca infine al suo posto e si asterge le mani mentre il Cardinale Penitenziere maggiore si appressa alla Porta Santa collocando anche lui sulla stessa linea del Papa altri tre mattoni bianchi. Subentrano poi i Penitenzieri della Basilica Vaticana che collocano anch'essi altri mattoni fino all'altezza di due o tre file. Da ultimo la Porta viene chiusa per mezzo di un telaio provvisorio. Nel frattempo i cantori cantavano l'e Inno Coelestis Urbs Jerusalem» che il Papa ha concluso col canto dell'«Oremus» e poi ha intonato il «Te Deum» al termine del quale ha impartito dal trono la Benedizione Apostolica concedendo l'indulgenza plenaria, in forma di Giubileo, a quelli che hanno assistito alla cerimonia. I due Cardinali Diaconi hanno annunciato questa indulgenza i latino e in italiano. Ricompostosi il corteo questi è risalito direttamente per la Scala Regia nel Palazzo Vaticano senza rientrare nella Basilica.

Nel portico della Basilica erano state erette le tribune nelle quali hanno preso posto: i Principi stranieri che ieri avevano assistito alla canonizzazione di Don Bosco e tra cui si notava il Principe Ereditario di Danimarca, la famiglia del Pontefice, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, una rappresentanza del Sovrano Militare Ordine di Malta e di quello del Santo Sepolcro, il patriziato e la nobiltà romana.

Contemporaneamente e con identico rito — eccettuata che l'ostensione delle Reliquie che si fa solamente in San Pietro — si sono chiuse le Porte Sante delle altre tre Basiliche dai Cardinali Legati Granito per S. Paolo, Marchetti per S. Giovanni e Dolci per Santa Maria Maggiore.

La splendida illuminazione della Basilica di S. Pietro

Grandioso è stato il movimento della folla nel pomeriggio di domenica. Migliaia e migliaia di persone si sono avvicendate nella visita alla Basilica di San Pietro. Verso sera il traffico nei Borghi ha assunto proporzioni imponenti per l'affluenza della folla che si recava ad ammirare l'illuminazione della Cupola e della Basilica di S. Pietro. A causa della pioggia caduta nella mattinata l'accensione della luminaria è stata rimandata a ieri sera.

Moltissime chiese, gli edifici del Governatorato, la Croce della torre del Campidoglio, sono stati però sfarzosamente illuminati e hanno offerto una bella e suggestiva visione, che è stata molto ammirata.

Per l'illuminazione della Basilica Vaticana anche ieri nel pomeriggio si temeva un altro rinvio, perchè la pioggia e la conseguente umidità rendeva alquanto difficili le operazioni di accensione. Tuttavia i «sanpietrini» hanno voluto affrontare l'attesissima prova e all'«Ave Maria», diretti con il consueto fervore dal Sovrastante cav. Gianfranceschi e dal sig. Ponti, hanno iniziato la loro fatica, accendendo rapidamente oltre 5000 lanternoni disseminati sulla facciata e sul colonnato del Tempio.

L'accensione si è dovuta spesso ripetere.

I «Sampietrini», spesso applauditi dalla folla, hanno compiuto, con la consueta bravura, le difficili acrobazie, dando prova di una eccezionale agilità e valentia. E ben presto la prima e più grande Basilica del Mondo, è apparsa in tutta la sua maestosità, e incomparabile bellezza architettonica messa in suggestivo risalto da un ricamo di luci d'oro.

La magnifica visione, più tardi, ha assunto una fantasmagorica vivacità, quando, accese dai «Sampietrini», con rapide e più difficili manovre, hanno brillato le fiammelle delle fiaccole.

Molti edifici vicini alla Basilica sono stati pure illuminati. Splendida la illuminazione dei secolari edifici del Pio Istituto di S. Spirito eseguita sotto la sapiente direzione del cav. Giuseppe Galli.

Imponenti masse si sono avvicendate in piazza S. Pietro e nelle adiacenze per ammirare la grandiosa luminaria. Per il magnifico spettacolo i Borghi, i Lungotevere e molte altre zone della città sino a tarda sera sono state animatissime.

Celebrazioni all'estero

BUENOS AIRES, 2.

In occasione della canonizzazione di don Bosco, nella chiesa salesiana di S. Carlo l'Arcivescovo di Buenos Aires ha cantato un solenne *Te Deum*. Vi hanno assistito le autorità ed una folla rilevante.

* * *

SANTIAGO DEL CILE, 2.

In occasione della canonizzazione di don Bosco, delle cerimonie celebrative sono state organizzate a Magellano. Il Presidente della Repubblica ha annunziato che negli Istituti scolastici di Stato saranno illustrati agli allievi l'opera di Don Bosco ed i servizi da lui resi al Cile.